

Renata Ciaravino

PATATE

una parola senza denti sulla guerra

“La morte non è nel non poter comunicare ma nel non poter più essere compresi.”
Pier Paolo Pasolini

PERSONAGGI

ROSA, nel 43 aveva 13 anni. Ora ne ha 75.

ADA nel 43, aveva 17 anni. Ora ne ha 81. E' sorda al 60%. Porta l'apparecchio.

TINA, nel 43 aveva 23 anni. Ora ne ha 85.

Anno 2005. ore 16.30. Domenica d'inverno.

Una cucina. Rosa. Ada, Tina e Rosa sono state invitate a parlare ad una conferenza sulla seconda guerra mondiale, che si terrà il giorno stesso alle 18:30. Per l'occasione hanno deciso di preparare un puré, per offrirlo, dopo la conferenza, ai convenuti, alla cena che si terrà subito dopo.

Rosa sta preparando un thé. Tina è al telefono con sua nipote.

TINA Sono qui dalla Rosa, oggi c'abbiamo la conferenza quella sulla guerra... Ma non non c'è bisogno che vieni gioia son quelle cose lì trite e ritrite, te come stai? ... Di' la verità che mi hai dimenticata, guarda che ti aspetto, chissà se riesco a vederti sposata... Si ridi ridi... ti saluta la Tina (*a Tina*) Ti saluta anche lei. Cosa vuoi che ti cucino quando vieni? Ti va bene la polenta taragna come la fa la nonna? ... Va bene vai vai che te c'hai da lavorare ciao gioia ciao. *Mette giù.* Mia nipote scrive le recite. Ha fatto tutto da sola.

ROSA Ho messo su il thé. Ma quand'è che arriva quella lì?

TINA Non dovevamo far fare la spesa a lei.

ADA (f.c.) Rosa! Tina!

ROSA Eccola!

Entra Ada trascinando il carrellino della spesa.

ADA Era pieno così Carfur. E poi un traffico. Ho detto a mio figlio: "Corri Marco", ma non si poteva, c'era un incidente.

TINA Adesso comincia.

ADA Dovevate vederlo, che impressione...

ROSA Ada ti prego.

ADA Tutto quel sangue...

TINA Ada!

ADA Una grande pozza rossa. Hanno chiamato l'ambulanza... ma non c'è stato niente da fare.

ROSA Ada taglia corto.

ADA Sì Rosa è morto. Siamo qui di passaggio.

TINA Te lo do io il passaggio. L'hai portato l'apparecchio?

ADA Sì.

TINA Posizionatelo... Ahi! Ma cosa m'è venuto in mente di fare la doccia oggi... son tutta incricchiata.

ROSA A proposito ragazze, sapete cos'è successo al Carlo?

ADA Chi?
ROSA Il marito di quella che c'aveva la lavanderia di fronte la chiesa?
TINA Cos'è successo?
ROSA Eh, una disgrazia.
ADA Cosa?
ROSA L'è venuto l'ictus.
TINA Oh signur!
ROSA Prima il diabete alla moglie, e adesso lui.
ADA Signore accoglili nel tuo regno.
TINA Ada, non sono morti.
ADA Ah.
ROSA E anche l'Aristide poverino.
TINA Cos'è successo?
ROSA Non sai niente?
TINA No cosa?
ROSA Oh signur che disgrazia.
ADA Cosa?
ROSA Eh una cosa brutta.
TINA Ma cosa?!
ROSA Era lì che faceva le parole incrociate e gli si è chiuso l'occhio.
TINA Oh signur e cos'era?
ROSA Aneurisma.
ADA Signore accoglilo nel tuo regno.
TINA Ada, ti prego.
ROSA Adesso sta meglio, gli si è riaperto. Ma la sua povera sorella...
TINA Cos'è successo alla sorella?
ROSA Eh, a furia di... *(fa il gesto del bere)*
ADA Siamo appesi a un filo.
ROSA Non è morta.
ADA Ah no?
ROSA Ma il fegato... glie ne han tolto un bel pezzettone.
TINA Uh che impressione.
ADA Sapete che se vi tolgono un pezzo di fegato poi ricresce da solo.
ROSA Dove l'hai visto?
ADA Sul terzo. E sapete dove lo mettono il pezzo che ti tolgono?
TINA No Ada, dove lo mettono?
ADA In formalina, e se vuoi te lo puoi portare a casa, ma se lo butti bisogna pregare perché nostro signore l'accolga.
TINA Secondo te Nostro Signore si scomoda per accogliere un pezzo di fegato?
ADA Nostro signore si scomoda per molto meno.
ROSA Io ogni mattina mi alzo e dico: grazie Cuore di Gesù per avermi fatto svegliare.

ADA Siamo cibo per i vermi.
TINA Ada ti prego.
ROSA Basta, parliamo di cose allegre! Dove andate in vacanza? Io e Giancarlo andiamo ad Arzignano a fare i fanghi.
ADA Io forse a Misano Adriatica una settimana con mio figlio. Ma sua moglie non ha ancora deciso se vuole. Mi devono dare ancora una risposta.
ROSA Le cinque meno un quarto! Basta ragazze ciciarare, dobbiamo cominciare a cucinare.
TINA Uh signur! Una conferenza sulla guerra, ma cosa gli andiamo a dire?
ROSA Dovevamo dire di no.
ADA *(svuota il carrellino della spesa)* Allora, un chilo di patate, un litro di latte, il burro, il sale e la noce moscata.
ROSA Ma poi perché abbiamo detto che facevamo il puré?
ADA Cosa?
ROSA Perché il puré?
ADA Per la conferenza, ci sarà tutto il paese, dopo la conferenza mangiamo tutti insieme e ognuno porta qualcosa.
TINA E poi il puré piace a tutti. Lo possono mangiare tutti.
ROSA Sì ma il puré non va bene. Ci volevano delle tartine, il vitel tonné, i vulavan. Il puré quando è freddo fa i grumi.

Ada mostra a Rosa una pentola nuova.

ADA Questa è quella della televendita di Tele Lombardia. 20 euri.
ROSA Sai quanti sono venti euri?
TINA 38 mila lire!
ADA Mio figlio non lo sa, l'ho comprato di nascosto, l'ho pagato col contrassegno a un bel giovanotto.
TINA Io a casa mia non apro a nessun giovanotto. Il gorgonzola! Ada, l'hai comprato il gorgonzola?
ROSA Non ci va il gorgonzola nel puré.
TINA Senza gorgonzola non è puré.
ADA Cosa?
ROSA Ada ti prego mettiti l'apparecchio.
ADA Mi dà fastidio. Mi pulsa.
TINA Io ce lo metto il gorgonzola.
ROSA Non piace a tutti il puré col gorgonzola.
ADA Cosa?
TINA Ada ti prego, mettiti l'apparecchio.
ROSA Non piace a tutti col gorgonzola.
TINA A me sì. Se fai il ragù, ci metti la carne, se no non fai il ragù. Io sono sessant'anni

che nel pure ci metto il gorgonzola.

ROSA Sono sessant'anni che sbagli.

TINA Ma perché proprio noi dobbiamo parlare?

ROSA E poi la guerra?... E' tanto tempo fa.

ADA Forse ci considerano opinioniste.

ROSA Se vogliono un'opinione perché non la chiedono al Cigno?

ADA Sono passati cent'anni ma il Cigno è ancora lì... *"e comunque gli Inglesi non ci dovevano bombardare..."*

TINA Eh... lo so io perché.

ROSA Cos'è che sai te?

TINA So io, so io.

ADA Se sai qualcosa, parla.

TINA Di chi era moglie la Signora? Quella che ci diceva: "Venite stasera che c'ho la carne". Ma chissà come mai non aveva mai imparato i numeri, la signora, sulla bilancia metteva un pezzo di ferro e diceva: "Un chilo" e invece erano 8 etti. Meno male che è morta, se no mi vedeva ancora a farmeli ridare quegli' etti d'avanzo. Due etti oggi, due etti domani, e s'è fatta la villa.

ROSA Ma è successo cent'anni fa! Volete il pelapatate?

ADA Io non mi trovo col pelapatate, Tina puoi cominciare te la conferenza con il racconto delle patate.

ROSA Ah ma con questa storia delle patate non la finiamo mai!

TINA E te cosa c'hai contro le patate?

ROSA Niente, niente.

ADA A me piace tanto il racconto delle patate.

ROSA Ma allora quando vuoi ci senti?

ADA Va e viene.

TINA Ci fai tante cose con le patate.

ROSA Sì ma non che dobbiamo fare una conferenza.

TINA E io la voglio fare!

ROSA Falla falla io parlerò d'altro.

TINA E io parlo delle patate, che le mangiavamo in insalata, arrosto, in insalata, arrosto...

ADA Eh ma poi abbiamo imparato a farle anche in altri modi. Il gattò, ad esempio.

ROSA E io di che parlo? Oh signur! E' successo cent'anni fa.

TINA Un tedesco mi fa "Cosa fai te qua, sulla strada?" "Sto cucinando le patate". Mi guarda negli occhi, non toglie lo sguardo e dà una pedata alla pentola e mi rovescia tutte le patate per terra. Poi ci va su coi piedi e me le schiaccia tutte. Io ho provato a raccogliere ma oramai... La sera gliel'ho detto a mio marito ma lui non può farci niente. Poi quando è finita la guerra un giorno rivediamo il tedesco e io gli faccio a mio marito "Guarda, è quello là, quello delle patate". Era in giro come un profugo. Mio marito lo ferma e gli fa "Adesso t'ammazzo, parola che

t'ammazzo!" Poi gli fa dire da uno che sapeva il tedesco "Ti ricordi che hai buttato per terra le patate a mia moglie? Ti ricordi?" Il tedesco allora balbetta, gli viene dapiangere, "Vecchio, io vecchio!", ma marito lo guarda negli occhi e gli dà un calcio nello stomaco, e poi un altro, e poi un altro. E l'abbiamo lasciato lì, in mezzo alla strada.

ROSA La fame. Diciamo che avevamo fame.
ADA Cos'è che avevamo?
TINA Fame!
ADA Ah si si si si si!
TINA Ma se dici: "Ai miei tempi c'era la fame", ti chiamano vecchio.
ROSA Ma c'era.
TINA Prova a dirlo, si mettono a ridere.
ADA Allora diciamo che c'abbuffavamo e che non c'era problema.
TINA Ada tu puoi parlare della vacca.
ROSA No, la vacca no.
ADA Perché no?!
ROSA La vacca fa impressione. Parliamo dei maiali.
TINA Prima della vacca.
ROSA A chi glie ne importa della vacca?
ADA Interessano più le battaglie della vacca.
TINA Ma è un bel ricordo quello della vacca.
ADA Cosa?
ROSA L'apparecchio Ada!
ADA Ha le pile scariche.
ROSA Non è vero.
TINA E' un bel ricordo quello della vacca.
ADA Che c'è da dire sulla vacca? Avevamo la vacca che era gravida.
TINA E poi?
ADA Quella sera voleva partorire.
TINA E poi?
ADA Corri, chiama qui, chiama là. Il mio povero suocero, che Dio l'abbia in gloria, s'è unto la mano di olio, e, sbram!, ce l'ha cacciata dentro: "Le dentar malamenti. Il vitello ha la testa in su, la sento la testa. Se il muso non viene giù e prende la sua strada non si può fare niente".
TINA E poi? Di' cosa avete fatto poi!
ADA Abbiamo chiamato gli uomini. E tutti gli uomini nel cortile che tiravano le zampe del vitello, la vacca si trascinava, ma il vitello non veniva fuori.
TINA E tuo marito, di' dove dov'era tuo marito!
ADA Quel giorno doveva partire, mi ha lasciata lì nel cortile, poi gli ho scritto: "E' andata a finire tutto male. La vacca e il vitello sono andati all'altro mondo".
ROSA A che punto siamo con le patate?

ADA Uh! Le patate!
TINA Le patate si cuociono intere.
ROSA Per fare più veloci le tagli.
TINA Ma se le tagli prendono acqua.
ROSA Se prendono acqua si schiacciano meglio.
TINA No.
ROSA Sì.

Ada nel frattempo sta cercando i suoi occhiali.

ADA I miei occhiali, ma dove sono?, li avevo presi, sono sicura...
ROSA Ada stai calma adesso li troviamo.
ADA Li avevo messi qui, non ci sono... come faccio adesso?
ROSA Ada, calmati.
ADA Dove li ho messi?
TINA Ma saranno da qualche parte.
ADA Non vedo niente.
ROSA Adesso li troviamo.
ADA E adesso chi lo dice a mio figlio?
ROSA Ada, calmati.
ADA Eccoli!
TINA Oh signur!
ROSA Ma perché non diciamo anche una cosa allegra, che diverte? Che durante la guerra andavamo sempre in bicicletta. Anche con le ruote bucate. Sui cerchioni. Che qualche volta si riusciva ad agganciarsi ai camion, per andare più veloci e che ci si faceva trascinare. Che una volta mi sono accorta che se non mi staccavo dal camion andavo a finire in una buca. Che poi mi sono staccata, che ho schivato la buca ma che sono andata a finire lunga distesa in una torta grande così, quelle che lasciavano gli animali per la strada.
TINA E a te ti fa ridere questa cosa?
ROSA A me la merda delle vacche mi ha sempre fatto ridere!
TINA Dai che dobbiamo sbrigarci.
ROSA Lo schiacciapatate?
ADA Avevi detto che ce l'avevi te.
TINA Io ho sempre schiacciato con la forchetta.
ROSA Vengono i grumi.
ADA Eccolo.
ROSA Son passati cent'anni... Suor Giulia! Possiamo parlare di lei.
ADA Eh la Suor Giulia.
TINA Santa donna...
ADA Se non ci dava lei il sale di nascosto, che Dio l'accolga a braccia aperte!, non

potevamo insaccare i maiali.
TINA lo, con mio cugino insaccavamo tutta la notte...
ROSA ADA Con tuo cugino???
TINA Sì, con mio cugino, guardate che non l'ho mai detto a nessuno... Ma poi non abbiamo potuto farlo più...
ROSA Che disgrazia quella.
TINA Adesso gli telefono e lo dico che non voglio parlare alla conferenza.
ROSA Perché queste domande non le fanno al Dante?
TINA E lo so io perché, di chi era figlio il Dante?
ADA Chi? Di chi?
ROSA C'aveva la terra, lei. "Rosa vieni domani che ci aiuti a zappare il frumento. lo faccio: sì, c'avevo 13 anni, ero capace a zappare. "Vieni domani, che poi ti do una fetta di pane". E io ci vado, vado una mattina, due, tre, fino a che finiamo il lavoro, e il campo era tutto zappato, e io pensavo, adesso vado e mi porta la fetta di pane. E invece no, ho zappato per tre giorni ma quella fetta di pane non me l'ha mai portata.
TINA Certa gente perché non s'ammazza.
ADA Cosa?
ROSA Tina dice perché certa gente non s'ammazza. Mettiti l'apparecchio!
ADA Mi da' fastidio.
TINA Mettiti l'apparecchio.
ADA Non lo trovo.
ROSA Non importa. Cercalo.

Ada cerca nella sua borsa l'apparecchio.

ADA Trovato.
ROSA Che ore sono... oh signur le 5 e 20!
ADA Io credo che se non parliamo della morte non ci ascoltano. Adesso sento, ma se pulsa lo tolgo.
ROSA Un attimino di relax?

Ada tira fuori le parole incrociate.

ROSA A un certo punto possiamo parlare dei bombardamenti.
TINA Quelli sono troppo difficili da raccontare.
ADA Il Power de "L'avventuriero della Louisiana", sei lettere.
ROSA e TINA Tyrone.
TINA Che bell'uomo che era.
ROSA Sì, distinto, come invece non mi piace Bonolis.
ADA Un Guglielmo infallibile arciere. 4 lettere.

ROSA TINA O-t-e-l.
ROSA Meglio un Corrado.
ADA Ma è morto.
ROSA Che disgrazia!
ADA E anche la Dora Moroni...
ROSA Che brava.
ADA Signore accoglili nel tuo regno.

Va via la luce.

TINA Cos'è successo?
ROSA Prendo le candele, ma dove le ha messe il Giancarlo?...
ADA Che suspance.
Passano gli aerei e mia sorella scappa con sua figlia in braccio e un ombrello. E' convinta che l'ombrello la protegge dalle bombe.
ROSA Dal mio terrazzo un giorno ho visto il grande bombardamento di Milano. Guarda Rosa, mi fa mio padre, guarda quegli ombrelli lì che cadono dal cielo, li vedi come brillano... Da lontano, così, erano bellissimi, e mio padre mi stringeva la mano, e io ero contenta che eravamo lì, e mi immaginavo questi ombrelli che si appoggiavano sui tetti delle case...
ADA Sono convinta che dobbiamo parlare di più della morte.

Torna la luce.

ADA La mia vicina, quella notte che stava dando il mangiare ai pulcini e aveva acceso una lucetta. L'aereo ha visto la lucetta e ha bombardato. La signora non è morta, ma i pulcini sì. Erano cento questi pulcini.
ROSA E' diverso se muoiono persone o pulcini.
ADA Hai mai visto te 100 pulcini morti? Preparo il latte.
TINA Una bomba punta una scuola. Dall'alto, la vede. Ma questa bomba non colpisce i muri. No. Gira a destra, gira a sinistra, e va direttamente nelle aule, e lì esplode. Duecento bambini. La lavagna in mille pezzi. Io arrivo subito dopo. Mi hanno detto: c'è bisogno d'aiuto. E' scoppiato un macello. E' un scoppiato un macello. Mi dicono: Tina il tuo compito è riunire i pezzi e collocarli nelle bare. Mi guardo intorno ci sono pezzi dappertutto. Eppure c'era sul tetto della scuola disegnata una croce rossa. Qui non si tocca! Qui c'è una scuola! Qui ci sono i bambini... Tante bare così piccole non ci sono, non esistono bare per bambini, i bambini non c'entrano con le bare... Allora con le madri e i padri che si vomitano addosso ci mettiamo ad adattare le bare grandi per corpi piccoli... Come la racconti una cosa così che sogni ancora dopo 60 anni? Io telefono e dico che non ho niente da raccontare.

Tina piange.

ROSA Dai Tina, allegre... Senti questa. Un giorno vado a scuola e la maestra ci dice: "Voi bambini siete i figli della lupa" Io mi alzo in piedi e faccio alla maestra: "Sarete voi figli della lupa, la mia mamma non è una cagna, chiaro?" Che risate! Non avevo capito!

ADA E Tina, Tina senti questa! Una volta mi avevano mandato dai miei parenti a Trento. Non avevano mai bombardato Trento. Quando sono arrivata io hanno bombardato anche Trento.
Che risate...

ROSA Venite vestite così alla conferenza?

TINA Certo.

ROSA Mah.

TINA Mah cosa? E' una conferenza sulla guerra mica la balera.

ROSA Cosa c'hai contro la balera? Dovresti venire anche te.

ADA Devo dirvi una cosa importante.

ROSA Di' Ada.

ADA Se c'è la televisione alla conferenza io non parlo.

ROSA Ma non ci sarà la televisione.

ADA Ma se c'è non parlo.

ROSA Ma non c'è.

ADA Certo che c'è.

TINA Non c'è.

ADA Vuoi che non c'è il tg regionale? Parliamo della guerra.

ROSA Non c'è.

ADA Va be, va be, ma se c'è spengo l'apparecchio.

ROSA E' venuta indietro tanto! Ma perché proprio la nostra guerra? E' successo cent'anni fa. Partitina?

TINA E ADA Si si.

ADA Posso parlare dell'olio di merluzzo.

TINA Ma che schifo vai a rimuginare?

Iniziano partita a carte (con battute a soggetto relative alla partita)

ROSA Io a scuola me lo sono sempre bevuto.

ADA Briscola.

ROSA Il Musolini diceva che rendeva più forti. Se lo bevevi dopo ti davano mezzo

panino. Questo lo dico.

TINA Eh il Musolini!

ROSA Uh il Musolini!

TINA Eh.

ROSA Ah.

ADA Dobbiamo parlare anche di lui?

TINA Io so già cosa dire: che contadina ero e contadina sono rimasta.

ROSA Ma cosa c'entra?

TINA C'entra, c'entra. Se ci pensi bene c'entra.

ROSA Non ci giochiamo niente?

TINA 10 euro.

ADA 15.

ROSA Ma ce li hai?

ADA Mio figlio mi ha dato la paghetta.

TINA Dai parliamo ancora un po' del Mussolini.

ROSA Ada parlane tu che...

ADA No. Parlane tu Tina che sei la più vecchia.

TINA Io quello che dovevo dire l'ho detto. Parlane tu Ada...

ADA Cosa?

ROSA Non fare finta di avere l'apparecchio spento.

ADA Non so cosa dire.

TINA Sì che lo sai.

ADA No che non lo so.

ROSA Sì che lo sai.

ADA Basta con questa storia!

TINA A tuo marito il Mussolini gli piaceva eh!?

ADA Come a uno che c'aveva fame.

ROSA Tanti c'avevano fame.

ADA C'aveva 18 anni.

TINA Tanti c'avevano 18 anni.

ROSA Tina, metti lo scolapasta che scolo. Ada prendi lo schiacciapata.

ADA Eccolo.

TINA Attenta a non bruciarmi.

ADA E comunque al paese la guerra c'era ma non come a Milano.

ROSA Ah Milan!

TINA Io preferisco qui di Milano.

ADA Cosa c'entra?

TINA Tutto quello succede a Milano sembra la cosa più importante del mondo, mentre a noi non ci interessa niente di quello che succede lì.

ROSA Diciamo questo alla conferenza, magari verso la fine, per chiudere: che noi

ADA donne qui facevamo cose piccole. Che facevamo i guanti per i soldati in Russia. E dov'era questa Russia nessuno lo sapeva. E anche adesso non è che mi oriento tanto.

ROSA E comunque i compiti che ci davano a scuola erano veramente tanti.

TINA Sono passati cent'anni e ancora pensi ai compiti?!

ROSA Quelli non me li posso proprio dimenticare.

ADA E questa ve la ricordate?

Colonnello non darmi l'acqua, dammi il fuoco di struggitore

Con il sangue di questo cuore la mia sete si spegnerà

Colonnello non darmi il pane, dammi il fuoco per il mio moschetto

Ho la terra nel mio sacchetto che per oggi mi basterà

Colonnello non voglio encomi, sono morto per la mia terra

E la fine dell'Inghilterra incomincia da Giarabù.

La insegnavano le suore ai bambini all'asilo.

Colonnello non darmi l'acqua, dammi il fuoco di struggitore

Con il sangue di questo cuore la mia sete si spegnerà

(Ada si perde in un assolo)

TINA Basta!

ROSA Come viene?

ADA Bene.

TINA Con un po' di formaggio però.

ROSA Nella polenta ci metti il formaggio. Non nel puré.

TINA Anche nel puré, se vuoi.

ROSA Purtroppo no!. Ma chi t'ha insegnato a cucinare?!

Io un qualcosina sull'amore, lo direi. Piace sempre se parli d'amore.

TINA Eh l'amore...

ADA Non interessa l'amore in guerra. Interessa la guerra.

ROSA Ada non ti pulsa l'apparecchio? Non vuoi toglierlo?

TINA E cos'è che diresti tè Rosa sull'amore?

ROSA Che quando sono tornate in paese le patate, io le pelavo, seduta fuori dalla porta in strada, tutto il giorno. E c'era sempre questo bel ragazzo, moro, militare, che quando veniva in licenza si metteva lì e mi guardava, fermo, dalla mattina alla sera. Poi un giorno, che era l'ultima licenza, che poi è andato prigioniero in Germania, mi fa: "Te Rosa fai la brava che se torno a casa ti sposo io!" E così è stato.

ADA Beata te. Io invece un giorno dai miei parenti ho conosciuto un giovanotto. E' stato il primo fidanzato e chiuso.

E' pronto il puré.

ROSA Sei meno dieci ragazze! Dobbiamo andare!

ADA Vi ho portato una cosa.

Tira fuori una bottiglia di spumante.

ADA Oggi era il mio compleanno.

ROSA Ma perché non ce l'hai detto prima?!

ADA Avevamo già tante cose da fare.

TINA Dai stappa stappa.

ADA Sono anni che tengo questa bottiglia.

TINA Sarà aceto.

ROSA Quanti anni compi Ada?

ADA 81.

ROSA Versa, versa...

TINA Anch'io vai vai, abbonda.

ROSA Auguri!

Bevono.

ROSA Adesso ci vuole un discorso.

ADA Io? Noooo.

TINA Sì sì, discorso, discorso!

ADA E va bene. Allora. Mi chiamo Ada Crisafulli, oggi compio la bella età di 81 anni. Ringrazio le mie amiche Rosa e Tina per questo bel festeggiamento in compagnia che ci vede ancora vicine dopo tanti anni.

TINA Oh signur sembra che stai prendendo l'oscar.

ADA Rivolgo un sincero saluto a tutti i cari estinti che non possono essere qui con me oggi.

TINA Adesso comincia

ADA La loro anima ci vola attorno e ci consiglia. Ma soprattutto rivolgo un pensiero a un bel giovanotto che ho conosciuto 62 anni fa. Mi ha tenuto per tre volte la mano stretta, per scaldarmela, sul treno. Volevo sempre ringraziarlo ma non ho mai avuto l'ardire. Poi non l'ho visto più. Chissà forse ha cambiato città. Dico solo una cosa: che questo ardire bisogna sempre trovarlo.

ROSA Andiamo dai che è tardi.

ADA Non ci siamo preparate sulle fucilazioni.

TINA Lo sanno già tutti che fucilavano.

ROSA Allora, le patate, la vacca, i pulcini, la suor Cristine, le biciclette, i bombardamenti, la Signora, i maiali, i bambini. Basterà? Si capirà?

TINA Sì. Ada! Andiamo. Cosa c'è? Cosa fai ancora in ciabatte?

ADA Non ho nessun racconto io, ho solo quello della vacca e dei pulcini.

TINA Ma vanno benissimo.

ADA No che non vanno bene. A chi glie ne importa di un ricordo così?

ROSA Ada.

ADA

Ho dimenticato cose che erano importantissime.

Io e le mie amiche corriamo e andiamo a nasconderci al cimitero. E lì ci sembra di non avere paura. Ma dove? Quando? Non mi ricordo niente... E' sera. Mio marito è in ritardo, lo vado a cercare. Chiedo a uno in piazza: "Hai visto mio marito?" e quello: "sì, di là, è andato da quella parte, verso la Chiesa." Allora cammino, arrivo alla chiesa, giro l'angolo, lo vedo... C'è un ragazzo in ginocchio ai suoi piedi, le mani legate dietro la schiena, la testa piegata, che piange. Un'altro gli tiene il collo, mio marito gli punta una pistola alla testa. Il ragazzo dice: "Lasciami andare, ti prego, lasciami andare". Quello che gli tiene la testa ride. Mio marito non dice niente, solo gli spinge la pistola più forte contro la fronte. Poi all'improvviso non si sente più niente. Poi uno sparo. Il corpo che cade. "Lasciamolo qui" dice mio marito.

Non l'avevo mai raccontato a nessuno.

TINA

Quella sera mio cugino doveva venire a mangiare da noi... L'ho aspettato sveglia tutta la notte. Poi la mattina hanno bussato alla porta: "lo abbiamo trovato, è dietro la Chiesa..."

In silenzio si avviano alla porta tutte e tre.

TINA

Ci stavamo dimenticando il puré...

Tina ritorna indietro verso i fornelli. Si ferma davanti al puré.

TINA

Io quasi quasi non vengo alla conferenza. C'ha ragione Rosa: il puré servito freddo non è buono.

Dite che eravamo gente che non sapeva da che parte girarsi.

Ah! E poi dite che delle patate mangiavamo anche le bucce.

*ai miei nonni a cui non ho chiesto niente
e che non mi hanno mai raccontato niente
e che ora non ci sono più'.*

con tutto l'amore possibile.